

Quanto può il mondo sostenere il peso di tensioni così laceranti?

I socialisti europei: ricucire il negoziato

La conclusione del vertice parigino - Per Brandt le recenti proposte di Breznev « vanno nella direzione giusta »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Sicurezza e disarmo sono strettamente legati al dialogo est-ovest; la pace si può costruire solo sulla base dell'equilibrio ma questo obiettivo va inseguito e mantenuto attraverso il disarmo e non con la corsa agli armamenti; le nuove proposte di Breznev vanno studiate seriamente ed attentamente per vedere se possono essere fondate motivi per incamminarsi subito sulla via del dialogo.

Questa in sostanza la conclusione cui sono giunti dopo due giorni di dibattiti a Parigi i leaders socialisti e socialdemocratici europei, quelli della CEE (Italia, Francia, Gran Bretagna, RFT, Belgio, Olanda e Danimarca); quelli del nord scandinavo (Svezia, Norvegia e Finlandia) e quelli del sud mediterraneo (Spagna e Portogallo).

Su queste conclusioni c'è una convergenza di fondo che l'olandese Van den Uyl ha ieri riassunto con un corollario di proposte e di intenzioni: non si può accettare che la corsa agli armamenti si perpetui e che si aumentino all'infinito i bilanci militari; è dovere dei socialisti e socialdemocratici europei fare tutto il possibile per arrestare questa corsa; è necessario che il negoziato tra est ed ovest si apra al più presto e soprattutto sugli euromissili; le proposte di Breznev sembrano aprire uno spiraglio che va esplorato senza indugio.

Si può dire che la questione del negoziato sugli euromissili è stato il nucleo attorno al quale si è svolto il dibattito. Facendo è vero apparire ancora una volta le differenze di approccio tra i partiti socialisti dei grandi paesi del centro sud europeo (RFT, Italia e Francia) che accettano la doppia decisione della NATO del 1979 sulla installazione dei Pershing e dei

Cruise come risposta agli SS20 sovietici e come premessa quindi ad un eventuale negoziato e quelli dei piccoli (Olanda, Belgio, Danimarca e Norvegia) che ribadiscono la priorità del disarmo su quella della installazione delle nuove armi di teatro, ma mostrando allo stesso tempo la possibilità di una evoluzione e possibile convergenza.

Il concetto di moratoria proposto da Breznev dalla tribuna del congresso del PCUS ora apre nuove prospettive? Non tutti sono d'accordo (i socialisti italiani per esempio). L'agosto chiede che l'URSS faccia capire che è pronta a discutere preventivamente una riduzione delle armi nucleari che di recente egli dice ha installato contro l'Europa, ma c'è chi come l'olandese Van den Uyl vede un legame tra la moratoria proposta dai sovietici e la disponibilità di Mosca ad iniziare subito lo smantellamento degli SS20 in cambio di una ripresa a breve termine del negoziato.

Sulle proposte di Breznev d'altra parte si è imperniato tutto il discorso del presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt. Un discorso che sembra andare molto oltre certe prudenze di Schmidt e soprattutto del suo ministro degli Esteri Genscher e che pone, ci pare, le questioni di fondo in termini netti e chiari anche e soprattutto nei confronti dell'alleato americano.

Innanzitutto, per il leader della SPD, non ci si deve far trarre in inganno « dai dolci verbi di questi giorni » poiché « è un errore pensare che non esista un'alternativa alla distensione » e « questo lo sanno anche coloro che cedono alle esplosioni dei loro sentimenti ». Più che mai « la distensione politica e gli sforzi di cooperazione debbono essere completati da concreti accordi militari ». Con un accento non apertamente critico alla

nuova politica americana Brandt dice quindi che « la tendenza verso una superiorità militare globale è non solo oggi pericolosa ma anche abbastanza irrealistica ». Nessuna delle due parti « può costringere l'altra ad un riarmo estremo » per questo « non bisognerebbe nemmeno accennare a questa possibilità ». Per Brandt che riassume in pratica l'atteggiamento generale della riunione parigina dei socialisti europei le recenti proposte di Breznev « non contengono ancora la soluzione soddisfacente di tutti i problemi ma comportano importanti elementi che vanno nella direzione giusta ». Elementi che « vanno esaminati con attenzione e tempestività in modo da giungere al più presto ad un possibile negoziato ».

Analogo è il tenore del discorso dello svedese Olof Palme, mentre assi per lui come quello di Craxi che tuttavia riconosce come la questione degli euromissili « deve essere indirizzata verso un negoziato »; negoziato e controllo reciproco rappresentano, egli dice, il solo metodo « realisticamente praticabile » e « l'enormità delle spese militari resta nel mondo una delle più grandi contraddizioni della nostra epoca dominata da un sentimento di pace ».

In quella stessa sede il ministro della Difesa socialista Lagorio aveva respinto le critiche della « Pravda » che lo accusano di imprimere alla politica italiana un indirizzo militarista e di spingere il paese « nell'abisso degli armamenti ». Non è vero, dice Lagorio che ritiene « serie » le proposte sovietiche, ma non sufficienti, differenziandosi, come abbiamo già detto, sostanzialmente dalle posizioni di tutti gli altri leaders socialisti che hanno affrontato l'argomento nella riunione parigina.

Franco Fabiani

Terzo mondo allarmato dalla linea di Reagan

Prese di posizione dei presidenti di Nigeria, Sierra Leone e Zambia - Panama e Messico: appello per il Salvador

NEW YORK — Africa, America Latina, Medio Oriente: il vasto e differenziato scenario del « Terzo mondo » è drammaticamente investito dalla nuova strategia USA, impegnata a « mostrare i denti » in tutti i punti di crisi dello scacchiere internazionale. Tuttavia, l'irrigidimento di Washington non passa senza sollevare crescenti inquietudini che proprio in questi giorni si traducono in dure risposte, proteste, nette prese di posizione. Reagan ha appena mostrato comprensione e solidarietà verso il regime razzista di Pretoria, ed ecco che il presidente nige-

Presentato a Pertini l'appello delle parlamentari italiane

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il vicepresidente della Camera, Maria Eletta Martini (dc) alla testa di una delegazione di donne parlamentari, membre della Camera, del Senato e del Parlamento europeo.

La delegazione ha consegnato a Pertini l'appello sottoscritto da decine di donne parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale col quale si chiede una iniziativa dell'Italia a favore di una soluzione politica della questione del Salvador.

Penetrati in Angola oltre mille soldati di Pretoria

LUANDA — Sono già più di 1.000 i militari sudafricani operanti in Angola ed altri ne arriveranno prossimamente. Il comandante della regione al confine con la Namibia, tenente colonnello Pedro Venga Lima nel dare questa notizia ha precisato che i sudafricani sono penetrati in Angola il 12 febbraio, spingendosi all'interno per una settantina di chilometri. Il loro comando si troverebbe nella città di Mulemba.

Secondo il tenente colonnello Lima, il corpo di spedizione sudafricano verrà rafforzato da altri reparti nei prossimi giorni, in vista di un'intensificazione degli attacchi contro i concentramenti della SWAPO e contro la popolazione angolana.

La visita di Khaddumi Prima del Consiglio Cee

Da Pajetta il « ministro degli esteri » dell'OLP

ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta ha avuto ieri un colloquio con il capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk el Khaddumi, con il quale si è intrattenuto sui problemi del Medio Oriente e in modo particolare sull'azione condotta dalla Organizzazione per la liberazione della Palestina per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, e dell'OLP come suo legittimo rappresentante, da parte dell'Italia e del suo governo. Nel corso dell'incontro il compagno Gian Carlo Pajetta ha riconfermato la piena solidarietà dei comunisti italiani verso il popolo palestinese e i suoi combattenti e ha sottolineato che l'autorità di Yasser Arafat e dell'OLP in Italia è stata certamente rafforzata dagli incontri di questi giorni di Khaddumi con il ministro Colombo e con il cardinale Casaroli, e che le nuove proposte avanzate da Khaddumi accrescerebbero senza dubbio la simpatia e l'attività del movimento popolare italiano per la realizzazione degli obiettivi dell'OLP. Da parte italiana erano presenti il compagno Antonio Rubbi, del Comitato centrale, e il compagno Remo Salati, della sezione esteri.

In precedenza, Faruk el Khaddumi aveva tenuto una conferenza stampa. Se ne è tratta l'impressione che, mentre ci vorrà ancora del tempo prima che l'Italia riconosca a pieno titolo e formalmente l'OLP (giacché il governo ha diluito la sua iniziativa in quella generale della CEE), ci sia stata una vera e propria svolta nei rapporti fra l'OLP e il Vaticano. Un po' nell'introduzione, un po' rispondendo alle domande, Khaddumi ha detto infatti che il Vaticano e soprattutto il Papa, possono avere « un ruolo molto importante » negli sforzi per una soluzione pacifica ed equa della crisi mediorientale; ha sottolineato il « grande peso morale, religioso e quindi politico » del Vaticano, che è direttamente interessato alla questione di Gerusalemme e che può « esercitare pressioni non solo a livello dei governi, ma anche a livello popolare »; ha rilevato che la posizione del Vaticano è « di solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta »; ha confermato l'invito dell'OLP al Papa a visitare i campi profughi palestinesi in Libano.

Su Gerusalemme — è stato annunciato alla fine della conferenza stampa — l'Associazione di amicizia italo-araba, insieme alla Lega degli Stati Arabi, organizzerà una conferenza internazionale a Roma entro l'anno.

Consultazioni di Thorn con Forlani e Colombo

ROMA — In preparazione del Consiglio Europeo, che vedrà riuniti il 23 e 24 prossimo a Maastricht in Olanda i capi di stato o di governo dei dieci paesi della Comunità, il presidente della commissione esecutiva della CEE, il lussemburghese Gaston Thorn, ha concluso ieri a Roma un giro di consultazioni nelle capitali dei paesi membri, incontrando il presidente del consiglio Forlani e il ministro degli esteri Colombo, dopo aver avuto al Quirinale un colloquio col presidente della Repubblica Pertini.

Il Consiglio Europeo di Maastricht sarà senza dubbio una importante occasione di confronto politico fra i « dieci » per mettere a punto la posizione europea di fronte ai nodi della situazione internazionale: i rapporti Est-Ovest, le proposte sovietiche sul disarmo, la politica della nuova amministrazione americana, il Medio Oriente.

Se su questi temi il dibattito non sarà facile, l'accordo appare ancora più difficile sui problemi interni alla Comunità. Con Thorn, Forlani e soprattutto Colombo, affiancato nel pomeriggio di ieri dai ministri per gli affari europei Scotti e dell'agricoltura Bartolomei, hanno affrontato soprattutto questi ultimi, agricoltura e siderurgia in primo luogo. Una difficile battaglia (se vorranno affrontarla), aspetta a Maastricht Forlani e Colombo, per parare il nuovo colpo che preparano all'agricoltura italiana le proposte comunitarie sui prezzi agricoli e soprattutto sulla estensione della « tassa di corresponsabilità » ai contadini del Mezzogiorno, che, dopo esser stati per anni penalizzati dalla politica agricola della CEE, dovrebbero ora venir colpiti da un nuovo balzello, originariamente istituito per frenare la produzione di eccedenze nel nord-Europa.

Nella conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a conclusione degli incontri romani, Thorn ha in sostanza difeso questa proposta, pur affermando che « occorre assolutamente » arrivare ad un accordo, pena lo sfascio generale della politica agricola comune.

Quanto al Medio Oriente, Thorn ha gettato acqua sulle pur deboli speranze di uno sviluppo positivo in tempi brevi della iniziativa europea che da un anno ormai stenta a prendere il via, frenata dai ricorrenti veti americani: « Non aspettatevi risultati immediati » ha detto; ed ha aggiunto che la posizione europea non consiste tanto in una « difesa dell'OLP », ma tende ad introdurre una « dimensione palestinese » in un negoziato che finora non ha tenuto sufficiente conto di questo problema fondamentale.

Come un satellite uccide un satellite

Secondo il Pentagono, l'URSS avrebbe sperimentato con successo la prima « arma spaziale », allo studio negli Usa

La guerra si sposta nello spazio — ha scritto qualcuno — diventa guerra fra ordini comici, in grado di colpire la Terra e di colpirsi fra di loro. Sembra insomma di entrare — a vent'anni dal lancio del primo astronauta (Gagarin, 12 aprile 1961) e a ventiquattro dal primo Sputnik — nell'era delle « guerre stellari », reclamizzate fra il grosso pubblico da un recente film di successo.

La realtà — per quanto avveniristica — è un po' più contenuta. Il Pentagono ha annunciato infatti che l'URSS è riuscita a sperimentare con successo il primo « satellite anti-satellite », detto anche « satellite-killer », un ordigno spaziale autonomo, cioè, capace di intercettare un altro e di distruggerlo. Per chi segue le cose spaziali non si tratta, invece, di una novità. Del satellite anti-satellite e dei relativi esperimenti si parla già da una quindicina di anni o giù di lì. Gli stessi esperti americani collocano

almeno al 1968 i primi esperimenti sovietici in questo campo, condotti dietro il paravento dei versatili satelliti Cosmos (impiegati per lo più per scopi scientifici); e si parla di tests e di fallimenti dislocati nell'arco di un decennio. Ora si sarebbe avuto il primo esperimento coronato da pieno successo. Naturalmente è difficile, per non dire impossibile, valutare l'esattezza di tutto ciò. Gli esperimenti militari sono sempre circondati da una cortina di segreto, e lo sono ancor più quando si svolgono anche a chilometri di distanza dagli occhi indiscreti (se si eccettuano, ovviamente, gli « occhi » dei radar e degli altri satelliti).

Del satellite anti-satellite si possono ipotizzare diverse versioni. Secondo quella che il Pentagono dà per realizzata, il satellite-killer si avvicina al satellite-vittima e poi esplosivo, coinvolgendolo nella propria distruzione. Una missione suicida, si potrebbe dire. In seguito i satelliti-

killer potranno avvicinare il bersaglio per poi distruggerlo con un proiettile « convenzionale » (cioè non nucleare) o con un raggio laser. L'impiego dei satelliti-killer (dall'una e dall'altra parte, poiché anche gli USA ci stanno lavorando) potrebbe per ora scompaginare quella rete di satelliti-spia e da controllo che l'URSS ha tutta la strategia missilistica delle grandi potenze. Domani, le applicazioni potranno essere più complesse e sofisticate: ad esempio neutralizzando le cosiddette « bombe orbitali » (di cui anche si parla, a livello di studi, da anni), vale a dire satelliti dotati di una testata nucleare e in grado di lanciarsi verso obiettivi terrestri. Senza contare, poi, il possibile futuro uso militare dei veicoli spaziali pilotati. Ma, qui, saremmo veramente alle « guerre stellari », quelle che fortunatamente per ora dobbiamo accontentarci di vedere sullo schermo. g. l.

Il Papa all'invitato degli USA: « Negoziare per il Salvador »

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha ricevuto soltanto ieri mattina l'invitato del presidente Reagan presso la Santa Sede, William A. Wilson, giunto a Roma una settimana fa. Poco prima il Papa aveva ricevuto il presidente della Conferenza Episcopale statunitense, monsignor John Robert Roach, e il cardinale canadese Gerald Emmet Carter, i quali gli avevano illustrato le riserve delle rispettive chiese verso la politica estera di Reagan con particolare riferimento al Salvador.

Durante il colloquio con Wilson il Papa ha attirato la sua attenzione su quello che sta oggi a cuore alla Santa Sede: la pace che non può essere più affidata alla forza

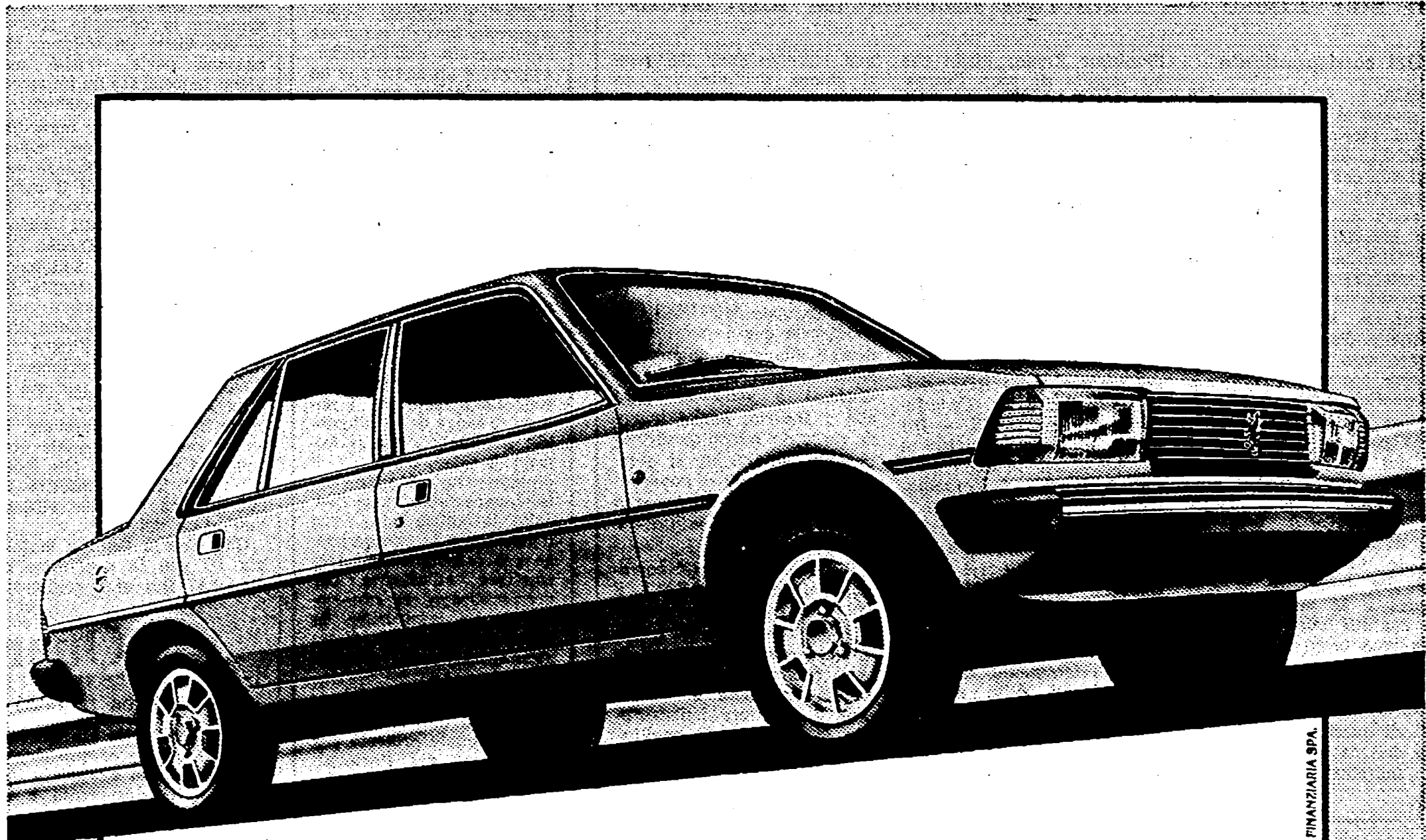
delle armi ma al negoziato, la situazione nel Salvador che richiede una soluzione negoziata, le questioni nordisti di Gerusalemme e dei palestinesi come condizione per risolvere l'intero problema medio-orientale.

Wilson ha mostrato molta disponibilità personale per favorire la soluzione di questi ed altri problemi, ma non ha potuto nascondere una piccola contrarietà per il fatto che a causa degli « esercizi spirituali » che hanno tenuto impegnato il Papa ed altri prelati della segreteria di Stato ha potuto ottenere una udienza soltanto ieri.

Il fatto è che i rapporti attuali tra la Santa Sede e la amministrazione Reagan non sono tra i più cordiali. Va anzi ricordato che ad accogliere il Papa durante la sua sosta ad Anchorage il 26 febbraio scorso mentre tornava dall'Estremo Oriente c'erano soltanto il ministro del Lavoro e lo stesso Wilson.

Pertini il 5 aprile a Lisbona

ROMA — Su invito del presidente Antonio Ramalho Eanes, il presidente della Repubblica Pertini effettuerà una visita di Stato in Portogallo dal 5 al 7 aprile.



NUOVA 305 S

1500cc. - 89 CV - oltre 160 Km./h accensione elettronica

305 S PEUGEOT: vetri atermici • alzacvetri anteriore elettrico • chiusura centralizzata delle portiere e retrovisore regolabile dall'interno • interni in tweed diagonale • contagiri • orologio • lunotto termico • cinture sicurezza avvolgenti • fari allo iodio • fari retronebbia • tergicristallo intermittente • servofreno • compensatore frenata • cerchi in lega • pneumatici a sezione maggiorata. Gamma 305 PEUGEOT: 9 versioni 1300-1500 cc. benzina - 1550 diesel. berline - break. A partire da L. 6.700.000 compreso IVA e trasporto.

NUOVE TECNOLOGIE PEUGEOT